



Comune di Monte Sant'Angelo

PIANO  
URBANISTICO  
GENERALE

## **ATTO DI INDIRIZZO**

***per l'Avvio del procedimento per la formazione del  
PIANO URBANISTICO GENERALE  
(PUG)***

### **Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)**

Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il  
dimensionamento  
e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)

settembre 2011

*Il presente documento costituisce parte sostanziale dell'Atto di Indirizzo per l'Avvio del procedimento per la formazione del PUG, predisposto secondo quanto stabilito dal DRAG, ha natura di documento politico e tecnico-organizzativo, nel quale l'Amministrazione Comunale:*

- *delinea gli obiettivi con riferimento ai motivi che hanno determinato la decisione di dotarsi del P.U.G., alla conoscenza delle situazioni locali, alla verifica dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi (desunti da scenari di riferimento locali e sovracomunali);*
- *definisce il programma partecipativo e concertativo;*
- *definisce la dotazione strumentale ossia le risorse umane e tecnologiche necessarie per portare a compimento e gestire il P.U.G.*

*Questo testo costituisce parte integrante della delibera della Giunta Municipale alla quale è allegato e rappresenta l'Atto di Indirizzo di questa Amministrazione Comunale.*

## Indice

<i>La bozza del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e le nuove condizioni</i>	3
<i>Gli Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione del Piano Urbanistico Generale</i>	4
<i>Nuove conoscenze e nuovi strumenti</i>	5
<i>Fasi di elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)</i>	6
Atto di indirizzo	6
Documento Programmatico Preliminare (DPP)	6
Piano Urbanistico Generale	8
<i>La verifica della bozza del DPP e la stesura del DPP</i>	11
<i>Costruzione del quadro conoscitivo</i>	12
<i>L'orizzonte culturale del piano: tra storia e paesaggio</i>	14
<i>I temi della bozza e nuove indicazioni</i>	15
<i>L'ambiente e il paesaggio</i>	16
<i>Centro storico e città consolidata</i>	19
<i>Il disegno dello spazio pubblico</i>	20
<i>La Piana e la Costa</i>	21
<i>La partecipazione e la concertazione</i>	22
<i>Fasi di elaborazione</i>	26
<i>Dotazione strumentale e organizzazione</i>	28

*La bozza del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e le nuove condizioni*

Nel luglio 2005 (delibera 26 luglio 2005 n. 225) l'Amministrazione Comunale di Monte Sant'Angelo avviava il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) previsto della legge regionale n. 20/2001, *Norme generali di governo e uso del territorio*.

Nel dicembre 2006 è stata consegnata una *bozza* del Documento Programmatico Preliminare (DPP), come primo passo verso il PUG.

Tale documento contiene una ricognizione dello stato di fatto del territorio: una schedatura dei piani e dei programmi in atto, un'analisi del territorio e del centro urbano, un bilancio dell'attività urbanistica. Il documento dà conto delle attività di confronto e di ascolto per la costruzione sociale del piano, durante le quali sono state affrontate le tematiche che l'Amministrazione comunale riteneva prioritarie indagare. Infine, il documento, individua alcuni temi da approfondire e gli aspetti di criticità e di problematicità che dovranno essere presi in esame per la definizione e la precisazione degli obiettivi del PUG. Una "fase propositiva" anticipa alcuni scenari interpretativi e progettuali, connessi a luoghi e sistemi ritenuti strategici e denominati *Le quattro ecologie: Città storica, Bosco, Costa, Rete minore*.

La *bozza* di DPP, con le sue indicazioni per la formazione del PUG, non ha avuto un seguito, e nei tre anni trascorsi dalla sua stesura sono cambiati diversi e importanti riferimenti normativi, conoscitivi e di indirizzo.

## Gli Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione del Piano Urbanistico Generale

La prima e più importante novità è l'approvazione (agosto 2007) degli *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione del Piano Urbanistico Generale*, in attuazione dell'art. 4, comma 3, lett. b della LR 20/2001; *Indirizzi* che al momento della formazione della *bozza* (2006) erano conosciuti nelle loro linee essenziali ma non ancora approvati.

Gli *Indirizzi* hanno chiarito il senso e lo spessore delle innovazioni di metodo e di approccio nell'attività di pianificazione comunale che la legge, nella sua formulazione, non riusciva a veicolare nei suoi contenuti e a rendere operativi nella sua forma.

Chiarendo che il PUG è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale (PRG) tradizionale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici, gli *Indirizzi* hanno lo scopo di migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale e la loro efficacia, e costituiscono una base operativa per realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo di innovazione della pianificazione comunale.

Gli *Indirizzi* sottolineano l'attenzione all'uso del territorio, da intendere come risorsa da preservare e valorizzare piuttosto che supporto disponibile a qualsiasi utilizzo e trasformazione. Si soffermano sulla necessità di conoscere e interpretare il territorio con modalità pertinenti e con strumenti efficaci, che siano in grado di descriverlo e di formare consapevolezza nelle comunità locali sulla natura, caratteristiche e consistenza del territorio, sui rischi cui esso è esposto e sulle opportunità che esso offre.

La predisposizione del piano, sin dalle sue fasi di avvio, deve dare al processo di pianificazione una innovazione sostanziale oltre che formale, in sintonia con le finalità, i principi e, in particolare, con lo spirito della nuova legge regionale: tutela dei valori ambientali, storici e culturali, riqualificazione, sviluppo sostenibile, sussidiarietà, concertazione, copianificazione, efficienza, semplificazione dei procedimenti, trasparenza delle scelte, partecipazione, perequazione, valutazione. La costruzione del piano urbanistico costituisce, pertanto, un momento irrinunciabile di crescita civile della comunità locale, di ridefinizione della propria identità e di individuazione di strategie di sviluppo condivise e sostenibili.

Negli *Indirizzi* vengono stabilite le fasi del processo di formazione del piano; vengono specificati i contenuti e le funzioni del DPP, a cui viene assegnato una grande importanza, quale fondamento del piano stesso; viene precisato il senso della differente natura delle due componenti del piano: la componente strutturale e la componente programmatica.

Viene affermato il ruolo fondamentale della partecipazione e della copianificazione nel processo di piano e vengono specificate le modalità di redazione e di costruzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT). Negli *Indirizzi* viene richiamata la necessità di un effettivo processo di valutazione: per rendere organica la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al processo di pianificazione, essa va avviata dal momento di inizio (Atto di Indirizzo) del piano e accompagnerà l'intero processo di elaborazione e approvazione del PUG, di cui costituisce parte integrante.

### *Nuove conoscenze e nuovi strumenti*

Oltre agli *Indirizzi* numerose circolari regionali e la produzione di nuove conoscenze, di nuovi strumenti (dalla carta tecnica regionale alla riorganizzazione del sito cartografico regionale ecc.), di nuovi piani settoriali (dal piano delle coste al piano dei trasporti ecc.) hanno contribuito a rendere il contesto di riferimento molto più ampio e più strutturato.

Tra i piani innovati c'è il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - la proposta di piano è stata approvata l'11 gennaio 2010 dalla Giunta Regionale - adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerente con la Convenzione europea del paesaggio.

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Foggia (2009) costituisce un ulteriore elemento di riferimento conoscitivo, normativo, regolativo e di indirizzi di cui tener conto nella gestione del territorio.

Si deve anche indicare il Piano Strategico d'Area Vasta Capitanata 2020 e relativo Piano Urbano della Mobilità (PUM)

Nel nuovo quadro pianificatorio e normativo regionale la formazione del PUG deve far riferimento inoltre a:

- I criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) del 22.12.2009
- Le Istruzioni tecniche per la informatizzazione dei Piani Urbanistici Generali nell'ambito del SIT regionale del 13.07.2009.
- Il Piano Strategico d'Area Vasta Capitanata 2020 e relativo Piano Urbano della Mobilità (PUM)

### *Fasi di elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)*

Secondo gli Indirizzi regionali, il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale si articola in tre macro fasi:

- avvio del processo con l'**Atto di Indirizzo**;
- costruzione partecipata del **Documento Programmatico Preliminare** (DPP);
- costruzione partecipata del **Piano Urbanistico Generale** (PUG).

Le fasi di elaborazione del nuovo strumento urbanistico vanno intese come tappe di una progressiva messa a sistema del patrimonio conoscitivo, delle idee sui futuri possibili, delle scelte perseguibili, della costruzione del progetto collettivo.

#### **Atto di indirizzo**

L'atto di indirizzo è finalizzato a chiarire in modo esplicito:

- gli obiettivi politico-programmatici per cui si intraprende la elaborazione del PUG;
- il metodo di lavoro nel campo della partecipazione e concertazione interistituzionale;
- la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento la costruzione del PUG.

#### **Documento Programmatico Preliminare (DPP)**

Il Documento Programmatico Preliminare di cui all'art. 9 della LR 20/01 è – secondo gli *Indirizzi* - un documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG, comprensivo di un primo quadro conoscitivo articolato, costruito in modo condiviso. Tale quadro conoscitivo rappresenta la base strutturata per la discussione con gli attori locali al fine di meglio definire gli obiettivi e le strategie di azione del PUG. Gli obiettivi e le strategie, quindi, saranno aperti e suscettibili di modifica e perfezionamento attraverso l'interazione con la comunità locale.

Il DPP è sostanzialmente un complesso documento, "preliminare" ma allo stesso tempo "programmatico". È innanzitutto una raccolta di dati, che devono essere descritti, interpretati e comunicati, ovvero condivisi e messi a disposizione. È un documento di prima definizione degli obiettivi che devono essere fondati su un sistema di conoscenze, operazione che assume una importanza enorme. È una esplicitazione del processo che affida a questo

Documento – costituito da un corposo apparato di testi, carte, tavole, tabelle, disegni ecc. - il compito di:

- *illustrare l'interpretazione del territorio che deriva dalle analisi, evidenziando i punti di forza e di debolezza, i vincoli e le opportunità;*
- *descrivere con chiarezza gli obiettivi e le strategie che il piano persegue;*
- *fornire una prima indicazione delle proposte (normative o programmatiche) che si intendono formulare per raggiungere gli obiettivi di piano.*

Il Documento Programmatico Preliminare conterrà:

1. un *primo quadro conoscitivo*, impostato nella sua struttura e finalizzato alla individuazione e alla comprensione delle risorse, del loro stato e delle pressioni a cui sono sottoposte; alla conseguente definizione delle componenti strutturali, dei limiti e delle opportunità a esse connesse; alla specificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

Il quadro conoscitivo sarà articolato in:

- a. una *preliminare ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale*, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture di trasporto, e del relativo *quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere* (regionale, provinciale, di bacino idrografico, di Comunità montana, dei Comuni limitrofi ecc.).

Questa ricognizione è necessaria, oltre che per individuare in modo sistematico e organizzato i vincoli sovraordinati, per porre in evidenza le problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, che dovrebbero essere tenute in conto nella ricognizione del sistema territoriale locale;

- b. una *prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse* ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi e tendenze che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali.

Tale ricognizione costituisce in particolare una parte essenziale della Valutazione Ambientale Strategica delle scelte del PUG.

- c. una *ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici*, da cui emergano da un lato le tendenze in atto (inerenti alla demografia, a insediamento, delocalizzazione, dismissione di attività produttive, alle condizioni abitative) e i relativi problemi (degrado, congestionamento, inquinamento, domande insoddisfatte, disagio abitativo e sociale, tendenze all'abbandono di parti di città), dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale;

- d. un *primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale*, ossia lo stato di attuazione dei piani in vigore (generali e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio, per l'installazione di impianti eolici, piani di gestione dei Siti Natura2000 ...), nonché il quadro della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.

2. i *quadri interpretativi*, costruiti a partire dal quadro conoscitivo attraverso descrizioni e ricomposizioni integrate delle ricognizioni delle risorse, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue

tendenze di trasformazione. Essi produrranno descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione, pervenendo a una prima articolazione del territorio in “contesti urbani” e “contesti territoriali”;

3. i *primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG*, in riferimento a una idea condivisa di sviluppo socioeconomico e spaziale maturata a partire dalla individuazione delle componenti strutturali, dalla formulazione di interpretazioni e valutazioni del quadro conoscitivo costruito nel DPP, delle sue risorse, delle tendenze rilevate e dei rischi e delle opportunità. Gli obiettivi progettuali saranno relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati; essi dovranno mettere in luce i temi di intervento prioritario per la riqualificazione della città e del territorio e il soddisfacimento di domande sociali pregresse ed emergenti. È necessario che essi siano costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali.
4. le *indicazioni relative agli esiti e agli sviluppi futuri della cooperazione interistituzionale e della partecipazione civica* per la formazione del PUG.

## Piano Urbanistico Generale

Carattere essenziale del nuovo piano urbanistico comunale è la sua articolazione in due componenti distinte: una *parte strutturale* e di lungo periodo e una *parte operativa*.

Nel PUG devono essere esplicitate le dimensioni strutturale e programmatica in modo chiaro e inequivocabile, dato che tali due componenti nascono in un atto unico, ma sono destinate a procedure di variazione diverse (soggette a controllo di compatibilità regionale quelle strutturali, di competenza comunale le varianti alle componenti programmatica).

La suddivisione è finalizzata a riconoscere alle due componenti del piano significati e contenuti diversi nonché complementari. Le differenze riguardano la natura degli elementi che compongono il piano, la diversa portata delle regole, le differenti operazioni necessarie o possibili per il governo del territorio. Pertanto, le due componenti del piano hanno un'efficacia differenziata e procedure approvative diverse.

La *parte strutturale* sarà riferita agli obiettivi generali della salvaguardia e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio, così come definite nel quadro conoscitivo, e alla individuazione delle grandi scelte di assetto.

Essa dovrà definire l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformerà stabilmente il territorio nel medio-lungo periodo. Conterrà inoltre gli indirizzi e le prescrizioni per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa.

Nella *parte strutturale* hanno molta importanza gli aspetti conoscitivi e interpretativi, l'individuazione degli elementi non negoziabili del piano (in

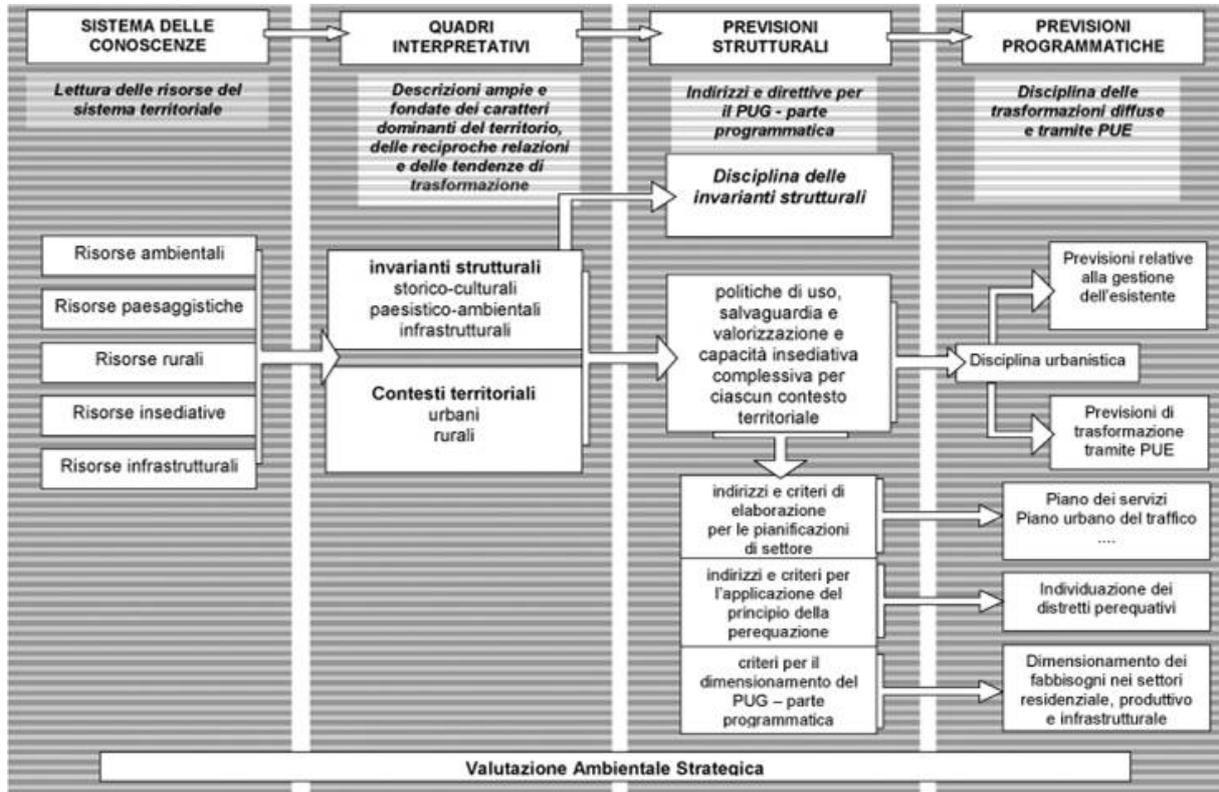
particolare quelli relativi ai fattori ambientali e a elementi paesistici e storico-culturali) e l'esplicitazione degli obiettivi coerenti con il quadro conoscitivo e interpretativo.

La parte strutturale assume il significato di "sistema delle invarianti territoriali", o di "descrizione fondativa della città e del territorio", ossia di *insieme dei valori espressione dell'integrità fisica e dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio e di struttura portante dell'infrastrutturazione e attrezzatura del territorio*. Su questi valori si basano le grandi "scelte di assetto" orientate alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali.

La componente strutturale del piano definisce, pertanto, l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conforma stabilmente il territorio nel medio-lungo periodo, definendo il contesto e gli ambiti in cui si realizzano i contenuti della componente programmatica.

La *parte programmatica* costituirà il quadro degli interventi operativi da realizzarsi nel breve-medio periodo e della relativa disciplina. Essa sarà riferita a obiettivi specifici di trasformazione, in cui si indicheranno gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo in relazione ad attori e risorse disponibili e/o mobilitabili, da raccordarsi con le previsioni del piano triennale delle Opere Pubbliche.

Le previsioni programmatiche del PUG assumono il valore di *quadro degli interventi da realizzarsi nel breve-medio periodo* comprendente la disciplina delle relative modalità attuative; esse definiscono la localizzazione e le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree sottoposte a Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e la disciplina delle aree non sottoposte a PUE.

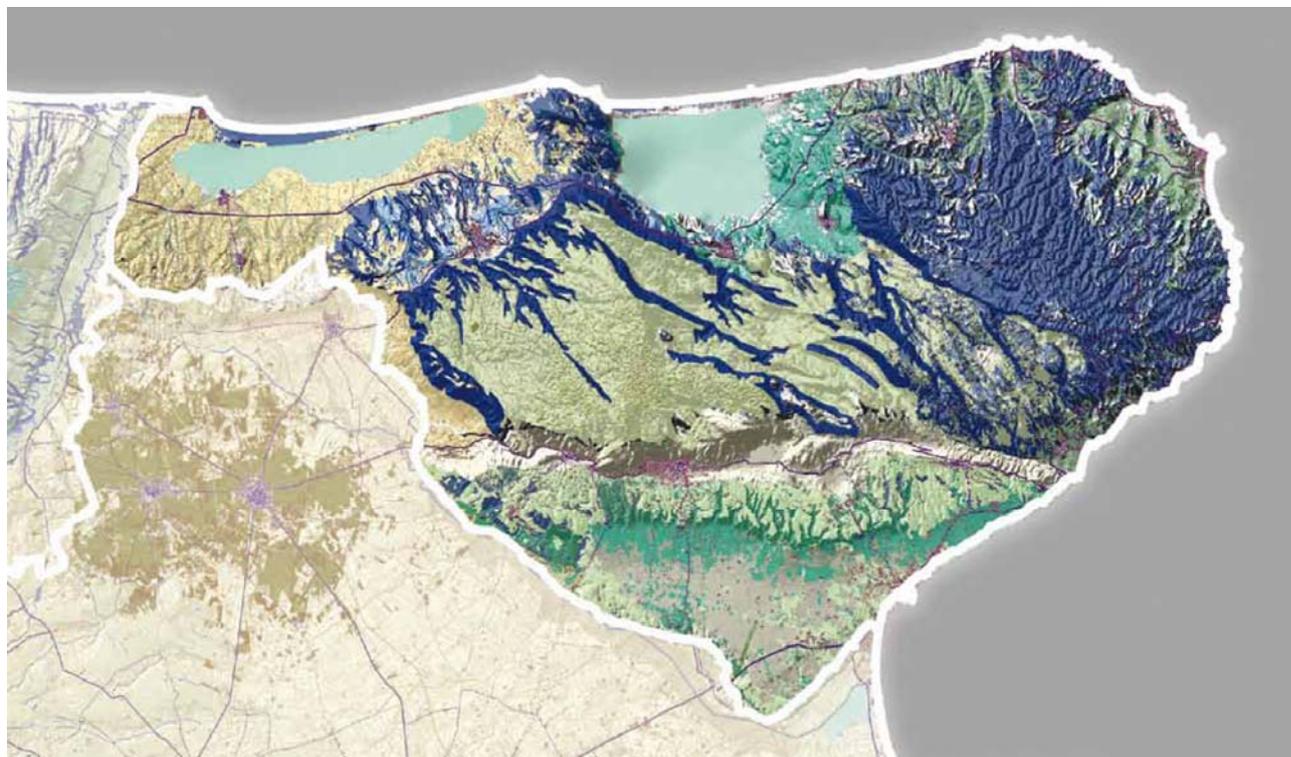


la forma e il percorso di formazione del PUG

### *La verifica della bozza del DPP e la stesura del DPP*

Il completamento del Documento Programmatico Preliminare e il suo adeguamento agli *Indirizzi* sono in parte atto tecnico (completare e aggiornare il quadro delle conoscenze richieste nelle modalità specificate e alla luce delle nuove informazioni), in parte occasione per la verifica dei temi individuati nella *bozza* e per la messa a punto di altri che eventualmente emergeranno dalle nuove condizioni al contorno.

Da un lato la formulazione del quadro conoscitivo dovrà tenere conto delle richieste precisate negli *Indirizzi* e dei nuovi dati a disposizione; dall'altro il PTCP della provincia di Foggia e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale indicano criteri di lettura del territorio, mettono a disposizione conoscenze, danno interpretazioni dei caratteri strutturali del territorio, stabiliscono prescrizioni, indirizzi e regole con le quali confrontarsi nella gestione del territorio, e anche nella specificazione di un quadro conoscitivo articolato e misurato sui caratteri peculiari del comune. PTCP e PPTR contengono numerose indicazioni di progettualità territoriale che sono di interesse per la scala comunale, e che possono – devono – essere costruiti in maniera condivisa.



*Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Ambito del Gargano*

### Costruzione del quadro conoscitivo

Le previsioni strutturali del PUG fanno riferimento a un sistema delle conoscenze che deve essere costruito come parte fondante delle scelte urbanistiche e dei processi di governo del territorio; come riferimento esplicito per la definizione di obiettivi, progetti, azioni e politiche.

Il quadro conoscitivo – così come specificato negli indirizzi per la predisposizione del DPP - al fine di cogliere l'identità e il ruolo del territorio, nonché le peculiarità dei diversi sistemi territoriali che lo compongono, deve provvedere alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano con riguardo:

- agli aspetti fisici e morfologici;
- ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
- ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
- all'utilizzazione dei suoli e allo stato della pianificazione;
- alle prescrizioni e ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi;
- alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale.

Nello specifico si tratta di:

- aggiornare e completare il *SISTEMA DELLE CONOSCENZE*, ovvero della *lettura delle risorse del sistema territoriale*:
  - risorse ambientali,
  - risorse paesaggistiche
  - risorse rurali
  - risorse insediative
  - risorse infrastrutturali
- costruire i *QUADRI INTERPRETATIVI*, ovvero le *Descrizioni ampie e fondate dei caratteri dominanti del territorio, delle reciproche relazioni e delle tendenze di trasformazione*, individuando:
  - le invarianti strutturali (storico-culturali, paesistico-ambientali, infrastrutturali)
  - i contesti territoriali (urbani e rurali)
- avviare la VAS - Valutazione Ambientale Strategica – e predisporre il Rapporto Ambientale  
 Il Rapporto Ambientale rappresenta un ulteriore contributo alla formazione dei quadri conoscitivi e interpretativi del territorio. L'obiettivo della redazione di un Rapporto Ambientale è la costruzione di un quadro diagnostico sulle condizioni e sullo stato delle risorse ambientali del territorio. Questo costituisce un vero e proprio *audit* che serve a stabilire, attraverso opportuni e significativi indicatori ambientali, argomento di discussione e confronto con i soggetti chiamati a interagire e contribuire alla formazione e redazione del nuovo strumento di regolazione e intervento sul territorio: il nuovo Piano Urbanistico Generale.

Il quadro conoscitivo deve essere, perciò, predisposto nelle forme e con i mezzi più opportuni e idonei a rappresentare e interpretare gli assetti e i processi, a costituire riferimento esplicito per la definizione degli obiettivi, delle azioni e degli sviluppi del piano, ad alimentare il sistema delle conoscenze.

L'acquisizione delle informazioni e dei dati comporta anche assumere le iniziative più opportune al fine di uniformare le metodologie di indagine e di assicurare la raccolta e la circolazione delle informazioni territoriali, anche attraverso intese e convenzioni con gli altri soggetti a ciò interessati.

Nella formazione del PUG sarà di fondamentale importanza passare completamente da informazioni cartacee a dati georeferenziati, da archivi sparsi alla costituzione di un archivio informatizzato unico.

### *L'orizzonte culturale del piano: tra storia e paesaggio*

I nuovi piani, le nuove leggi, una nuova cultura e una diversa sensibilità hanno segnato il passaggio dalla centralità del costruire al *prendersi cura* di tutto il territorio.

Nel ricercare altri contenuti, nel formulare quadri conoscitivi che siano in grado di raccontare la struttura di un territorio e dei suoi luoghi, delle dinamiche che sono in atto, non c'è solo il bisogno di giustificare le scelte che si vorranno fare a partire da una conoscenza reale delle proprie risorse, ma anche una visione del proprio futuro.

Il piano ha una duplice natura: da un lato è strumento, quindi norma, precetto, forma giuridicamente riconosciuta; contemporaneamente è idea di città, quindi previsione e prefigurazione. Questa duplice natura, di mezzo e di scopo, non sempre ha trovato un equilibrio soddisfacente, e spesso è prevalsa la natura di strumento, pedante, burocratico, estraneo ai cittadini, spesso labirinto di procedure, piuttosto che disegno amico e progetto condiviso.

Conoscenza e partecipazione, in senso lato, sono gli ingredienti indispensabili per comprendere quale scenario si vuole raggiungere, quale immagine dare alla propria città, per costruire azioni concrete come elementi di una idea di città, di un disegno più complessivo. E questo è il presupposto per determinare un diverso immaginario, un diverso orizzonte culturale, sociale e politico. Perché il piano nella sua oscillazione tra diritti e doveri di una collettività, nel descriverne il presente e nell'esprimerne il futuro è un prodotto culturale.

Il piano è un difficile adattamento tra descrizione del contesto, ipotesi progettuali e scenari auspicabili.

L'elaborazione di un piano deve essere un momento importante ed eccezionale per una comunità: per riflettere sul proprio territorio e sul proprio futuro; per iniziare un nuovo percorso di quotidianità dell'operare, di pratica comune; per attivare un meccanismo di continuo governo che sappia indicare come fare e *quando fare* piuttosto che *cosa fare*.

### *I temi della bozza e nuove indicazioni*

La necessità di dotarsi del P.U.G. è dettata dalla volontà di riordinare l'insediamento esistente e di migliorare la qualità della vita della comunità.

La costruzione di tale strumento deve muovere dall'identificazione delle *invarianti territoriali* e da una visione condivisa di sviluppo della città; deve saper perseguire l'interesse collettivo ed elaborare regole chiare.

Nel documento *bozza* del DPP venivano individuati alcuni grandi temi riguardanti il territorio e la città che possiamo così articolare:

- valorizzare l'ingente patrimonio architettonico del territorio comunale;
- salvaguardare e tutelare il Centro Storico e la città storica, con particolare riferimento:
  - alla qualità dello spazio pubblico;
  - alle regole per gli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato;
  - alla disciplina delle destinazioni d'uso compatibili con i caratteri dei luoghi;
  - all'accessibilità e alla mobilità.
- ritrovare una trama complessiva e strutturante dello spazio pubblico soprattutto nelle aree di più recente formazione, da riqualificare e consolidare;
- predisporre un piano dei servizi, quale strumento per ridefinire e rafforzare la trama dello spazio pubblico;
- integrare la piana di Macchia e la città consolidata
- valorizzare la fascia costiera;
- creare maggiori occasioni di sviluppo economico incrementando le aree produttive nella prospettiva della sostenibilità ambientale;
- riorganizzare e destagionalizzare i flussi turistici,
- inquadrare i problemi della mobilità nell'ottica della sostenibilità.

Facendo riferimento a quanto implicito nella bozza e a quanto richiesto dagli Indirizzi sulla lettura delle risorse territoriali, e tendo presente il PTCP e il PPTR, si possono individuare alcune grandi tematiche, all'interno delle quali si ritrovano i temi sopra elencati.

## *L'ambiente e il paesaggio*

L'adeguamento del piano al PTCP e al PPTR, nonché al PUTT – ovvero l'introduzione della disciplina paesaggistica all'interno dello strumento urbanistico generale – deve consentire di affrontare in maniera organica la tutela fisica, ambientale e paesaggistica, integrando gli aspetti della tutela delle risorse naturali (suolo, aria, acque), della valutazione delle condizioni di rischio, di vulnerabilità e di messa in sicurezza del territorio con le politiche ambientali comunali e i progetti di settore.

Il quadro conoscitivo del PTCP di Foggia e le schede d'ambito del PPTR contengono un robusto apparato conoscitivo e interpretativo degli aspetti territoriali, ambientali e paesaggistici.

Il sistema di conoscenze comunale dovrà verificare questi quadri conoscitivi e soprattutto definire un quadro di assetto del territorio che interpreti le caratteristiche, le risorse, gli assetti geomorfologici, paesaggistici e storici come occasione per definire il quadro strutturale del territorio in grado di determinare le indicazioni e le regole per la sua salvaguardia, la sua tutela, la sua valorizzazione e la sua difesa fisica, ambientale e storica.

I temi della *Struttura idro-geo-morfologica*, della *Struttura ecostemica-ambientale*, della *Struttura antropica-storico-culturale* (comprensiva dei paesaggi rurali, dei caratteri agronomici e culturali, del patrimonio insediativo e territoriale, dei paesaggi costieri, dei valori di visibilità) contenuti nel PPTR, e i temi della *Rete ecologica* (come legame delle invarianti, considerate capisaldi della rete stessa), del *territorio aperto* e dello *spazio rurale* provinciale (delle strategie per il paesaggio rurale con gli obiettivi relativi all'evoluzione degli insediamenti urbani e territoriali, alla rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva) inseriscono i temi delle *ecologie* del *Bosco* (Fabbrica sostenibile, Foresta umbra, Rete delle infrastrutture ambientali) e della *Rete minore* (Pulsano - Monte Sant'Angelo, Rete delle testimonianze architettoniche del paesaggio rurale, Via Sacra Langobardorum) indicate dalla bozza del DPP, in strategie di sostenibilità, di recupero territoriale e identitario, di progettualità più ampie.

### *Il rapporto con il PUTT e primi adempimenti*

Il PUTT/p comprende una serie di beni censiti (di vincoli) riportati negli elenchi e nelle carte. Esso, consapevole dei limiti di questo quadro conoscitivo, impegna i Comuni a controllare, precisare e integrare tali elenchi, ovvero a effettuare una completa ricognizione del territorio comunale per individuare altri beni, oltre a verificare ed eventualmente a riperimetrare quanto individuato.

Per ogni elemento/bene che appartiene alle componenti della *struttura geomorfo-idrogeologica*, alle componenti *botanico-vegetazionali* e alle *componenti storico-culturali* del territorio, il PUTT/p fornisce definizioni idonee per operare una ricognizione attenta e precisa dei diversi beni.

Inoltre per ognuno di questi beni (per ogni tipo di bene) individua due *regimi di tutela* che si applicano rispettivamente alle *aree di pertinenza* e alle *aree annesse* dei beni stessi; anche per l'individuazione di queste aree il PUTT/p, oltre a fornire limiti di tutela transitoria, espressi in raggi e buffer di intorni dei

beni, indica criteri per una loro individuazione più legata alla natura del bene stesso, ai suoi elementi costitutivi, alle sue relazioni con il contesto. A tal fine specifica che per area di pertinenza si debba intendere lo *spazio fisico di presenza* del bene; per area annessa lo *spazio fisico di contesto*: ovvero lo spazio proprio del bene e lo spazio di relazione di tale bene.

Il PTCP della provincia di Foggia ha recepito, completato e precisato quanto contenuto nel PUTT/p. In particolare il piano provinciale ha individuato un patrimonio di beni maggiore di quello contenuto negli elenchi del PUTT/p e ha dettato disposizioni integrative con riferimento a quei beni non tutelati in precedenza. Ha inoltre previsto indirizzi per l'adeguamento al PUTT/p della pianificazione comunale (a esempio, relativamente alla perimetrazioni di aree annesse di alcuni beni inseriti nello schema della rete ecologica).

Il PTCP si pone pertanto come approfondimento del PUTT/p sia per l'individuazione dei beni che per la riscrittura della disciplina. Gli elementi ricognitivi e interpretativi del PTCP diventano riferimento per i comuni nelle loro verifiche del PUTT/p; gli ulteriori beni individuati sono da intendersi come invariati da sottoporre a tutela nella formazione dei PUG.

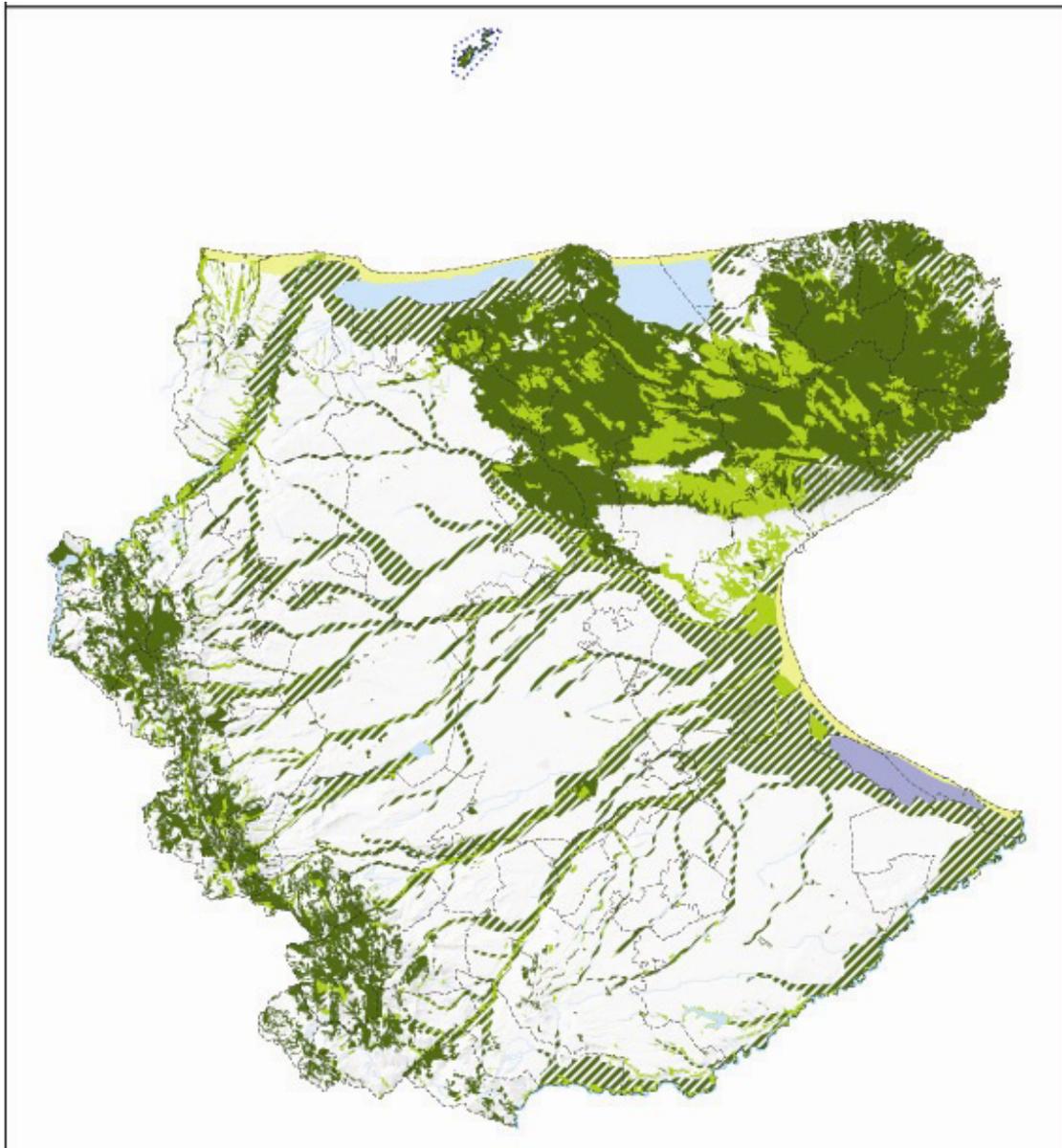
La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, prodotta all'interno del PPTR, costituisce un altro documento di conoscenza sul patrimonio culturale pugliese. In particolare essa ha come oggetto il censimento georeferenziato dei beni immobili e delle aree di valore culturale e paesaggistico localizzati in aree extraurbane. L'elenco dei beni individuati è costruito raccogliendo i dati presenti negli archivi delle Soprintendenze (beni vincolati e non), quelli prodotti dalle Università o da altri enti di ricerca che abbiano operato sul territorio pugliese, e quelli in vario modo censiti dagli strumenti di pianificazione a livello regionale (PUTT/p e relativi adeguamenti dei piani comunali), provinciale (PTCP) e comunale (PRG o PUG).

La carta dei Beni Culturali costituisce un corpus di dati quantitativamente e qualitativamente rilevante, raccolto e gestito da un unico sistema informatizzato di gestione dei dati, e attualmente fruibile online sul sito del SIT della Regione.

I "Primi adempimenti" previsti dal PUTT/p, a cui i comuni sono chiamati a ottemperare, riguardano, pertanto, la completa ricognizione del proprio territorio al fine di adeguare perimetrazioni e individuazioni di beni alle situazioni reali e documentazioni più aggiornate. Tenendo conto di quanto prodotto dal PTCP e dalla Carta dei Beni Culturali, e della loro valenza di piano territoriale e di piano paesaggistico, i "Primi adempimenti" dovrebbero assumere un significato diverso. Si dovrebbe passare dall'adeguamento *al* PUTT/p all'adeguamento *del* PUTT/p.

L'Amministrazione Comunale ha elaborato uno studio per l'adeguamento al PUTT/p; ha elaborato anche un Piano Comunale dei Tratturi. Entrambi questi documenti non sono ancora stati approvati.

La prima fase di elaborazione del PUG deve essere l'occasione per verificare e aggiornare questi documenti, aprire il tavolo tecnico con l'ufficio regionale del PUTT e arrivare alla approvazione dei Primi adempimenti.



*la rete ecologica provinciale (PTCP)*

### *Centro storico e città consolidata*

La regolamentazione per il Centro Storico serve innanzitutto a colmare un vuoto di disciplina e di indicazioni che rischia di mettere in pericolo la struttura, la natura e l'immagine del centro stesso. Anche se nella lista dei siti Unesco è stato inserito solo in Santuario è fondamentale disciplinare tutto il centro storico.

La salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del tessuto storico e il riuso del patrimonio edilizio, comportano la predisposizione di strumenti e di regole che possano costituire le condizioni strutturali di base e di riferimento per la manutenzione, per il recupero, per il restauro e per il rinnovo del patrimonio edilizio e urbano, per l'attuazione tecnica degli interventi, per la programmazione degli usi, e per gli interventi più ampi di riqualificazione e progettazione urbana.

Preliminare a questa regolamentazione è il rilievo del Centro Storico, operazione da attivare al più presto.

Per la città consolidata – attigua e in continuità con il centro storico – è necessario definire altrettante regole chiare e precise per gli interventi diffusi e individuare progetti di riqualificazione urbana che ne migliorino qualità spaziale e funzionale e, in particolar modo, la mobilità e l'accessibilità.

#### *Primi indirizzi strategici - Orientamenti strategici*

- 1 *valorizzazione del centro storico e della città consolidata*
  - promuovere il recupero degli edifici storici
  - valorizzare gli elementi della storia
  - conservare gli elementi tipici e caratteristici del centro storico
  - disciplinare il patrimonio edilizio
- 2 *dare qualità allo spazio pubblico e riorganizzare gli spazi aperti*
  - garantire la qualità degli spazi pubblici (strade e piazze, spazi verdi, scalinate e rampe) con particolare attenzione ai materiali, agli arredi, all'illuminazione
  - recuperare e segnalare l'uso dei percorsi storici
  - valorizzare i percorsi interni di collegamento
  - migliorare i collegamenti tra le strade di accesso e il centro storico
- 3 *riqualificare lo spazio delle infrastrutture*
  - qualificare i percorsi pedonali esistenti e introdurre di nuovi
  - riorganizzare il sistema dei parcheggi e delle aree di sosta
  - riqualificare le aree verdi e alberate

## *Il disegno dello spazio pubblico*

Le trasformazioni urbane – la conservazione della città storica, la riqualificazione della città compatta, la guida dei nuovi interventi – assumono un carattere qualitativo solo in una visione strategica delle trasformazioni stesse, con una prefigurazione della struttura urbana e una messa a sistema delle centralità urbane.

Le ultime espansioni urbane hanno fatto perdere la forma compatta della città. L'edificato si è disposto ai bordi dell'urbano con scarsa continuità con l'esistente e con grande spreco di suolo. Fatti urbani isolati e staccati dal tessuto urbano.

Per ritrovare una "forma" complessiva della città è necessario individuare quali sono i capisaldi della struttura urbana, fisica e funzionale, esistente e in previsione; e, soprattutto, descrivere qual è il "progetto di suolo", ovvero il sistema configurato degli spazi aperti di uso pubblico e di interesse collettivo, al quale affidare il compito di connettere e di ricondurre a un quadro di coerenza episodi e occasioni diverse. A questo progetto è affidato il compito principale di riqualificare i tessuti recenti.

Lo spazio pubblico coinvolge diversi aspetti della città. Esso è lo spazio collettivo, lo spazio delle relazioni, lo spazio della rappresentazione e, quindi, lo spazio che connette tutte le attrezzature, le aree, i servizi pubblici, e tutti i luoghi aperti, e che deve legare la città nuova alla città storica.

Il disegno dello spazio pubblico comprende diversi temi già individuati nella bozza del DPP

- gli elementi e la rete dello spazio pubblico alla cui strutturazione contribuisce in modo sostanziale lo strumento del Piano dei Servizi;
- gli ingressi alla città, da San Giovanni Rotondo, Mattinata e Macchia;
- la mobilità e l'accessibilità;
- il disegno del suolo del perturbano: terrazzamenti, muri a secco, percorsi, sentieri ecc.

### *Primi indirizzi strategici - Orientamenti strategici*

- 1 *Intervenire sul sistema degli spazi aperti*
  - garantire la qualità degli spazi pubblici (strade e piazze, spazi verdi, scalinate e rampe)
- 2 *Riqualificare lo spazio delle infrastrutture*
  - qualificare i percorsi pedonali esistenti e introdurne di nuovi
  - riorganizzare il sistema dei parcheggi e delle aree di sosta
  - riqualificare le aree verdi e alberate
- 3 *Mettere in relazione costruito e spazio aperto*
  - gli usi degli spazi aperti
  - l'ortografia del terreno
    - rispettare il rilievo altimetrico del terreno e considerare l'importanza dell'attacco a terra degli edifici
    - elementi architettonici minori: muri di sostegno, elementi di separazione, muretti, recinzioni, percorsi ecc.

## *La Piana e la Costa*

La piana di Macchia è stata sottoposta negli ultimi decenni a numerose trasformazioni. Dall'insediamento industriale dell'area ASI al potenziamento della statale che conduce verso la litoranea garganica, la direttrice della costa, con i due nuclei di Macchia Libera e di Madonna delle Grazie, ha visto un aumento della pressione insediativa e un ampliamento dei due nuclei.

Il tema del disegno urbano – quale strumento per la riorganizzazione funzionale e morfologica degli assetti insediativi, così come prima descritto – può essere esteso al disegno territoriale della fascia costiera della piana di Macchia. In particolare:

- ritrovare l'antica viabilità minore, in gran parte scomparsa o in abbandono, che dal monte scendeva a valle;
- riordinare le direttrici lungo la costa e i nodi ambientali delle relazioni Macchia-mare;
- riorganizzare la trama degli insediamenti (Madonna della Libera e Madonna delle Grazie);
- disciplinare le aree specialistiche, a partire dall'Area ex-Enichem.

### *Primi indirizzi strategici - Orientamenti strategici*

1. *Il paesaggio e la rete ecologica*
  - la montagna
  - gli habitat
  - il mare
2. *Lo spazio rurale*
  - il patrimonio insediativo: masserie, ....
  - gli ulivi
  - le colture
  - i terrazzamenti e le opere di sistemazione
  - strade, sentieri e percorsi
3. *Le infrastrutture, la fabbrica e il mare*
  - le strade principali
  - la fabbrica: l'area ex Enichem
  - gli usi turistici
  - l'accesso al mare
4. *L'abitare*
  - l'abitare diffuso
  - ridisegnare gli insediamenti
  - gli usi degli spazi aperti

### *La partecipazione e la concertazione*

Secondo gli “Indirizzi” regionali e la L.R. 20/2001 il programma partecipativo e concertativo, che accompagna la formazione del PUG, procede attraverso due modalità principali:

1. forme di *cooperazione interistituzionale e co-pianificazione*: ovvero le modalità dei rapporti gli altri enti e soggetti giuridici che a diverso titolo hanno competenze sul territorio
2. adeguate forme per la *partecipazione civica*: ovvero le modalità del coinvolgimento della comunità locale al processo di elaborazione del piano.

### *La cooperazione interistituzionale e la co-pianificazione*

La cooperazione e la co-pianificazione hanno lo scopo di far condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, con tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti nel suo iter approvativo, attraverso l’acquisizione di conoscenze e pareri già nella fase iniziale della elaborazione. Questo metodo oltre ad accorciare i tempi di elaborazione dello strumento urbanistico, tende a sottolineare e a rendere evidente che il miglior modo di controllare il territorio è quello di farlo cooperando e copianificando piuttosto che ponendo veti incrociati da parte delle diverse amministrazioni competenti.

La Circolare n. 1/2005 dell’Assessorato all’Urbanistica ha fornito indirizzi per rafforzare il principio di sussidiarietà e il metodo della copianificazione, affermati dall’art. 2, punto a) della L.R. 20/2001, introducendo la necessità di organizzare Conferenze di Servizi finalizzate a praticare il metodo della copianificazione, in alcune delle tappe fondamentali del processo di formazione del PUG. Le conferenze consentono di assumere reciproci impegni finalizzati soprattutto a conseguire una maggiore omogeneità di metodologie e un preliminare scambio di informazioni sui principi informativi e sulle scelte strategiche del PUG.

In questi ultimi anni la Regione Puglia ha messo a punto il Sistema Informativo Territoriale (SIT) con una banca dati contenente le cartografie di base, i dati e gli elementi conoscitivi del territorio regionale; inoltre si sono resi disponibili on line molti strumenti di pianificazione settoriale - come il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/p), il Piano di Tutela delle Acque, il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico elaborato dall’AdB Puglia, nonché il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - e altri dati e documenti. Tutto ciò che consente ai comuni di costruire in autonomia gran parte del sistema delle conoscenze.

Pertanto, con la Circolare Regione Puglia n. 1/2011 - Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione nella formazione dei Piani Urbanistici Generali, la prima Conferenza di Copianificazione – prevista dagli Indirizzi collocata temporalmente all’inizio dell’iter di redazione del Piano in modo da garantire la costruzione del sistema delle conoscenze - può essere posticipata nell’iter di redazione del Piano, e configurarsi come momento di confronto e condivisione con tutti gli Enti convocati del sistema delle conoscenze costruito, dei quadri interpretativi e degli indirizzi progettuali, nonché della Valutazione Ambientale Strategica. Il Comune, quindi, può convocare la prima Conferenza in fase avanzata di redazione del Documento Programmatico Preliminare, quando sono stati ormai definiti il sistema delle

conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di piano, nonché sia stata conclusa la fase di Scoping prevista della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In questo nuovo procedimento è indispensabile attivare i tavoli tecnici tra il Comune e le autorità competenti:

- Tavolo tecnico per la verifica di compatibilità alla pianificazione paesaggistica (PUTT/p) con l'ufficio regionale competente.
- Tavolo tecnico per la verifica di compatibilità alla pianificazione di Bacino con l'AbB.
- Tavolo tecnico in materia di Valutazione Ambientale Strategica con l'ufficio regionale competente e di Valutazione d'Incidenza.

#### *La partecipazione civica*

La partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano s'inserisce, oltre che nell'applicazione dei principi di cui all'art. 2 della Legge Regionale 20/2001, nell'attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale.

Il processo partecipativo dei cittadini all'elaborazione del Piano deve svolgersi attraverso due principali tipologie di azioni: quelle relative all'*informazione e comunicazione*, per la condivisione di conoscenze diffuse; e quelle relative alla *consultazione e ascolto*, per la più larga partecipazione al processo decisionale.

La comunità locale è stata pertanto intesa come soggetto attivo con cui condividere interpretazioni e scelte entro un processo di pianificazione inteso come un percorso che segue le varie fasi di elaborazione del piano.

Gli obiettivi che ci si ripropone di raggiungere con le azioni da dispiegare sono i seguenti:

- informare i cittadini sulle attività dell'Amministrazione, i servizi erogati e i progetti in itinere;
- ascoltare i cittadini per rilevarne bisogni e aspettative;
- attingere al patrimonio di conoscenza proprio della memoria storica diffusa dei luoghi;
- implementare e migliorare i progetti;
- favorire i processi di aggregazione sociale e di crescita economica e culturale della popolazione.

Punto di partenza per un'efficace campagna informativa sarà la realizzazione del *logo del PUG* di Monte Sant'Angelo: un segno chiaro e d'impatto immediato per rendere riconoscibili le azioni e i materiali prodotti durante il processo di formazione del Piano.

Al logo si affiancherà, all'interno del sito Internet del Comune, uno *spazio web* dedicato al PUG, dove saranno raccolti tutti i materiali prodotti dal gruppo di lavoro, e sarà attivata una casella di posta elettronica per ricevere proposte, osservazioni e contributi da parte di tutti i soggetti interessati all'elaborazione partecipata del nuovo strumento urbanistico.

### 1. Comunicazione sul web

Piattaforma web per la comunicazione interattiva fra gruppo di lavoro, istituzioni territoriali e cittadinanza. Tale strumento servirà in primo luogo per fornire informazioni sul Piano Urbanistico Generale e sullo stato di avanzamento della Valutazione Ambientale Strategica con una sezione dedicata a documenti e ad approfondimenti liberamente consultabili. L'aspetto più significativo consisterà nella capacità della piattaforma di facilitare discussioni collettive sulla base di una georeferenziazione delle informazioni su mappe territoriali. Il risultato sarà un geo-blog che consentirà agli utenti di condividere informazioni sul proprio territorio segnalando punti e aree di interesse, disegnandoli, con semplici strumenti intuitivi, direttamente sulle mappe e associando ad essi le proprie opinioni, riflessioni o proposte. L'autore stesso potrà classificare i propri contributi alla discussione collettiva, scegliendo tra diverse icone che rappresentano i commenti positivi, quelli negativi o le semplici segnalazioni, e associando più parole chiave (tags) per consentire ai lettori di filtrare la discussione a seconda dei propri interessi. Tutti gli utenti potranno, se vorranno, lasciare un commento in relazione agli argomenti segnalati da altri consentendo, così, l'articolazione di un pubblico dibattito sulle tematiche legate allo stato dell'ambiente e alle pratiche d'uso del territorio. Il risultato finale sarà la creazione di una mappa grafica (di immediata lettura visiva) della discussione che si sviluppa intorno all'elaborazione del nuovo PUG e della sua VAS. Tali contributi verranno analizzati, per quanto di competenza ambientale, dal gruppo incaricato della VAS ma forniranno anche utili suggerimenti e riflessioni ai progettisti del PUG, fornendo loro un quadro delle riflessioni che emergono dai cittadini.

### 2. Tavoli tematici con la cittadinanza

Organizzazione di forum e tavoli tematici: gli incontri si connotano come momenti di condivisione delle elaborazioni e riflessioni prodotte nel corso dell'approfondimento del quadro conoscitivo, preliminari della definizione delle strategie del Piano.

Ai due tavoli di seguito indicati ne seguiranno altri che saranno individuati nel corso della costruzione del piano.

1. tavolo tematico LA PIANA DI MACCHIA

in questo primo incontro saranno illustrati i temi più generali del piano (paesaggio, patrimonio, criticità e valori ambientali) e quelli più specifici riguardanti la piana: sviluppo urbano nella piana, turismo costiero, ASI

2. tavolo tematico ACCESSIBILITA'

temi da trattare: accessibilità alle varie scale (al centro storico, ai servizi, alla città)

### 3. Attività parallele di partecipazione

Le attività partecipative del PUG potranno essere affiancate da laboratori urbani a cura di associazioni attive sul territorio.

Di seguito si indicano alcune attività ritenute interessanti per la conoscenza del territorio e per l'avviamento di forme di partecipazione attive.

**1. “Vado a scuola da solo”- laboratori di partecipazione nelle scuole**

*Tem: Sicurezza dei percorsi, accessibilità ai servizi e agli spazi pubblici per il gioco e il tempo libero*

Coinvolgimento dei bambini e delle bambine delle scuole elementari e medie

- analisi dei fabbisogni e delle modalità di uso dello spazio pubblico
- spunti per la progettazione e riqualificazione dei percorsi casa-scuola-  
luoghi per il gioco

*modalità: questionari, mappe partecipate ....*

**2. “Archivio della memoria”– valorizzazione delle memorie collettive**

Coinvolgimento degli anziani, raccolta delle memorie del paese in forma di racconti e fotografie storiche. Il progetto potrebbe essere integrato con i laboratori nelle scuole nell’ottica del rafforzamento dei legami inter-generazionali.

Dal tema della memoria storica si potrebbero indagare i fabbisogni odierni della fascia di popolazione anziana legati alla fruizione e all’accessibilità degli spazi pubblici e dei servizi.

**3. “In giro nel bosco”- mappatura partecipata dei percorsi di trekking**

Mappatura partecipata della sentieri, manufatti, luoghi notevoli nel territorio di MSA nell’ottica della costruzione di itinerari escursionistici (trekking, cicloturismo) a partire dalle conoscenze territoriali degli abitanti.

Coinvolgimento di associazionismo locale e provinciale (CAI, Legambiente, gruppi Scout, WWF etc.)

Google Map aperta ai contributi di tutti

*Le attività 1 e 2 possono essere inserite all’interno dello studio di fattibilità del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi - Ambito Sociale di Zona di Manfredonia – Monte Sant’Angelo – Mattinata - Zapponeta. Si presenterebbe come una best practice di rilevanza regionale per la capacità di integrazione e coordinamento delle politiche spazio-temporali e territoriali.*

### *Fasi di elaborazione*

La collaborazione tra il Dipartimento ICAR e il Comune di Monte Sant'Angelo, salvo eventuali proroghe concordate tra le parti, avrà la durata complessiva di 24 mesi al netto dei tempi per l'adozione del DPP e delle conseguenti determinazioni dell'Amministrazione Comunale.

Relativamente allo svolgimento delle attività, esse si articoleranno in due fasi, aventi per oggetto rispettivamente la consulenza per la formazione del Documento Programmatico Preliminare e la consulenza per la elaborazione del PUG.

#### *Prima fase: costruzione del Documento Programmatico Preliminare*

La *prima fase*, della durata di un anno a partire dalla firma della convenzione, avrà come oggetto:

- la verifica delle analisi prodotte nella *bozza* del DPP, la raccolta delle ulteriori informazioni provenienti dagli enti territoriali e locali e da tutti i soggetti portatori di informazioni sul territorio (regione, provincia, autorità di bacino, soprintendenze, enti gestori di servizi ecc.), l'elaborazione di strati conoscitivi e interpretativi necessari alla costruzione del sistema delle conoscenze;
- la realizzazione del programma partecipativo;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- la predisposizione dei materiali del Documento Programmatico Preliminare, comprensivo dei prime ipotesi progettuali.

In questa fase sarà necessaria la massima partecipazione delle strutture tecniche comunali e dell'intera comunità locale, sia per la costruzione del quadro conoscitivo, che dovrà essere alimentato anche dai saperi comuni, portatori di sistemi di valori identitari, sia per la individuazione dei problemi da affrontare e delle aspirazioni della comunità locale cui il piano dovrà dare risposta.

#### *Seconda fase: costruzione del Piano Urbanistico Generale*

La *seconda fase*, della durata di un anno, a partire dall'atto amministrativo che, al termine della presentazione delle osservazioni di cui al comma 3 dell'art. 11 della LR 20/01, indichi la volontà di proseguire nel processo di elaborazione del PUG, avrà come oggetto:

- il completamento del quadro conoscitivo, derivante anche dalle istanze emerse dalle fasi partecipative e dalla presentazione delle osservazioni;
- la elaborazione del PUG in forma compiuta facendo eventualmente ricorso a ulteriori momenti di partecipazione.

In questa seconda fase il ruolo delle strutture tecniche comunali sarà determinante, in quanto dovranno supportare la costruzione del PUG in modo da assicurare la continuità nell'azione di governo del territorio: dalla *produzione* del piano alla *gestione* del piano.

In ultimo, a valle della adozione del PUG e della presentazione delle osservazioni ai sensi della LR 20/01, il Dipartimento ICAR curerà la consulenza all'Ufficio di Piano per la stesura delle proposte di controdeduzione e gli adempimenti per l'invio del PUG a Regione e Provincia per la verifica di compatibilità.

*Cronoprogramma*

fasì	attività	12 mesi				np	12 mesi				np	np
fase 1A	Costruzione quadro conoscitivo	■	■	■								
	Avvio pratiche partecipative 1			■								
fase 1B	Predisposizione DPP			■	■							
	Consultazioni DPP Pratiche partec. 2			■	■							
Adozione DPP + Osservazioni						■						
fase 2A	Completamento quadro conoscitivo						■					
	Pratiche partecipative 3						■					
fase 2B	Elaborazione PUG						■	■	■	■		
	Consultazioni PUG									■		
Adozione PUG + Osservazioni											■	
Controdeduzioni e invio a Regione e Provincia per controllo di compatibilità												■

## *Dotazione strumentale e organizzazione*

### *Ufficio del Piano*

Per l'elaborazione del Piano Urbanistico Generale è stata costituita un'apposita struttura: l'*Ufficio del Piano*.

Al fine di garantire una costante e collaborativa partecipazione al processo di formazione del piano, la Giunta Comunale ha deliberato (Del. GC n. 248 del 27.12.2009) l'*Istituzione della Unità di progetto definita: "Formazione del PUG"*, coordinata dall'arch. Giampiero Bisceglia, responsabile del Settore Urbanistica.

La suddetta UDP è costituita da personale dei settori: Urbanistica, Lavori pubblici, Ambiente, Foreste.

*Responsabile del procedimento:* Arch. Gianpiero BISCEGLIA

### *Risorse finanziarie a disposizione:*

Nel bilancio è previsto apposito capitolo di spesa

### *Attrezzature*

È stato individuato nella sede del Centro Studi Micaelici e Garganici «il sito ove stabilire la sede dell'U.D.P. al fine di garantire la disponibilità di spazi di lavoro idonei già dotati di attrezzature informatiche, implementabili all'uso, e di collegamento *wi-fi* alla rete internet, nonché per consentire il libero uso del servizio di videoconferenza quale strumento di immediato contatto con referenti esterni secondo criteri di economicità ed ottimizzazione dei tempi di lavoro».

### *Risorse interne – UDP*

n. 4 unità interne che dovranno svolgere il ruolo di "Laboratorio progettuale permanente", in modo da coinvolgere la comunità nei processi decisionali del PUG.

### *Consulenza scientifica*

È stata firmata una convenzione con il Politecnico di Bari, in data 2/03/2011 per la consulenza scientifica alla elaborazione del Piano Urbanistico Generale: responsabile scientifico: Leonardo Rignanese.

### *Rapporti con altri Enti*

Attualmente per quanto riguarda aspetti legati alla pianificazione e programmazione del territorio comunale in rapporto a quello di area vasta è stato stipulato:

*Protocollo di intesa tra la l'Ente Parco del Gargano e il Comune di Monte Sant'Angelo per l'attuazione di attività di pianificazione coordinata all'interno delle rispettive elaborazioni del Piano del Parco e il Piano Urbanistico Generale comunale.*

### *Sistema Informativo Territoriale*

La costruzione della banca dati e del quadro conoscitivo saranno acquisite, organizzate e mantenute aggiornate con metodologie informatiche di georeferenziazione, ai fini di contribuire alla costruzione di un SIT in grado di interagire con quello provinciale e quello regionale.

Il Comune di Monte Sant'Angelo ha già un SIT su cui si trovano diversi dati e informazioni in forma georeferita.  
Tutte le fasi di formazioni del PUG saranno progressivamente implementate in tale SIT.